



SOMMARIO • 22 GIUGNO 2018 • NUMERO 1579



96 **Annie Ernaux:**  
**il mio posto,**  
**i miei anni**  
DALLA CORRISPONDENTE  
ANAIŠ GINORI

CULTURA • PORGI L'ALTRA FRANCIA



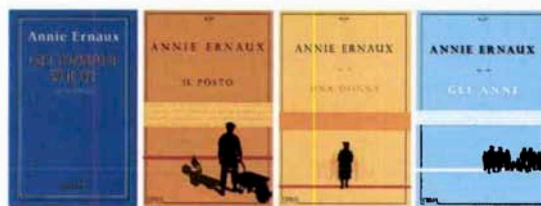
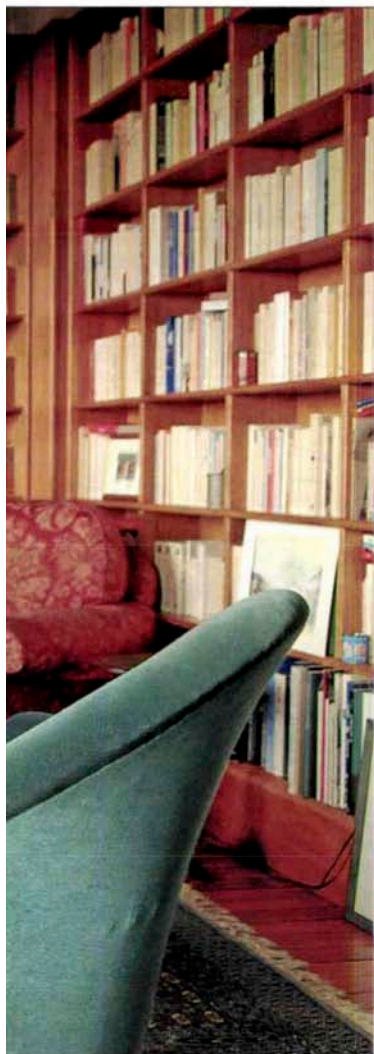
GETTY IMAGES

## VIA DA PARIGI E LONTANA DA MACRON

dalla nostra corrispondente  
**Anais Ginori**

Alla vigilia di un premio in Italia, incontro con la scrittrice **Annie Ernaux** per parlare di successi e insuccessi, femminismo, *gauche*... E di una città e di un presidente che non ama





A SINISTRA, ANNIE ERNAUX, NATA NEL 1940, NELLA SUA CASA DI CERGY, A UN'ORA DA PARIGI, DOVE VIVE DA OLTRE 40 ANNI. SOPRA, FRA I SUOI LIBRI PIÙ CONOSCIUTI: IL PRIMO, *GLI ARMADI VUOTI*, DEL 1974 (RIZZOLI); *IL POSTO*, PREMIO RENAUDOT 1984; *UNA DONNA*, DEL 1988, SULLA MORTE DI SUA MADRE; L'AUTOBIOGRAFICO *GLI ANNI*, DEL 2008, GRANDE SUCCESSO DEL 2015 IN ITALIA, DOVE È EDITO, COME I SUOI PIÙ RECENTI, DA L'ORMA. IN BASSO, JEAN-LUC MELENCHON, LEADER DEL PARTITO DI SINISTRA, ED EMMANUEL MACRON, PRESIDENTE FRANCESE

a Cergy, placido comune di 60 mila abitanti nel nord-ovest dell'Île-de-France, la regione intorno a Parigi. Nel 1975 suo marito, funzionario pubblico, era stato chiamato a dirigere i cantieri della Ville Nouvelle, il progetto di città nuova accanto al piccolo centro storico di Cergy. «È stata edificata in pochi anni partendo da zero» ricorda Ernaux, accogliendoci nel salone con veranda. L'orizzonte arriva sino al quartiere d'affari della Défense e l'inverno, quando la vegetazione si dirada, si riconosce la Tour Eiffel.

Ernaux ha scritto tutti i suoi libri nella casa di due piani, dove ha cresciuto i figli e ora vive da sola con due gatti. Il suo studio ha una finestra rivolta verso il giardino interno. «È meglio per concentrarsi, anche se ogni tanto passa qualche scoiattolo». La stanza è riempita di libri, faldoni con ritagli di giornali e documenti a cui la scrittrice attinge per le sue "auto-socio-biografie". Ernaux ride spesso di gusto, la voce è rimasta quella di una ragazzina. Si lamenta della lunga convalescenza per una frattura al femore ma s'infervora non appena si parla di politica, di femminismo. Autrice culto in Francia, riscoperta in Italia grazie all'editore L'orma, sarà a Lignano Sabbiadoro, in provincia di Udine, per ricevere il Premio Hemingway. Parla un po' di italiano. «Tempo fa ho avuto una bella storia con un ragazzo più giovane di me. Abitava a Rimini, diceva che lo facevo pensare alla protagonista del romanzo *Il cappotto di Astrakan* di Piero Chiara». Nel suo ufficio non c'è computer. Scri-

ve a mano la prima stesura?

«La prima? Anche la seconda, la terza! Sono molto lenta. Mi correggo, ricomincio. A volte scrivo appena dieci righe al giorno. Il computer, che è in un'altra stanza, lo utilizzo solo per rileggere le bozze».

**Perché non ha voluto vivere a Parigi?**

«Sono rimasta una ragazza di campagna. A Yvetot, il paesino della Normandia dove sono cresciuta, i miei genitori avevano un bar-alimentari e nel retro allevavano galline, conigli. Non ho mai frequentato molto Parigi. Sono costretta a farlo per i miei libri. Mi è capitato di avere una relazione con un giornalista e allora ci andavo più spesso. Cergy mi assomiglia, è abitata da classi medie e popolari, e mi permette di tenere la giusta distanza da un mondo nel quale non mi sono mai sentita a mio agio».

**Allude al mondo editoriale e culturale?**

«A Parigi è davvero un ambiente molto elitista, che vive di mondanità».

**Nonostante i succes-**

**«VIVO A CERGY PERCHÉ È ABITATA DA CLASSI MEDIE E POPOLARI. MI ASSOMIGLIA»**

**C**ERGY. Salendo in cima alla collina, la vista si apre a strapiombo sulla valle dell'Oise, con l'ansa del fiume che attraversa i boschi, i palazzi costruiti negli anni Sessanta. «Quando sono arrivata qui non c'era nulla. Solo la Prefettura. Ogni tanto ci s'imbatteva in qualche abitazione, vecchi casali o ruderi disabitati. Questa casa avrebbe dovuto essere demolita». Annie Ernaux vive da oltre quarant'anni





CULTURA • PORGI L'ALTRA FRANCIA

**si non si sente di appartenere all'élite intellettuale?**

«Molti miei libri sono stati accompagnati da critiche violente. Con *La femme gelée* (1977, ndr.) mi rimproveravano di non essere abbastanza femminista, o di esserlo troppo. Quando ho vinto il premio Renaudot nel 1984, ho ricevuto attacchi dal *Nouvel Observateur*, da *Le Point*. C'è un'accusa che lei considerava la più ingiusta?

«Dicevano che ero populista per quel mio modo di mettere a distanza il mondo borghese e per la mia scrittura neutra, essenziale. È un'accusa che ho subito a lungo, praticamente fino al 2008, con il successo di *Gli Anni*».

**È stato difficile pubblicare il suo primo romanzo, *Gli armadi vuoti*, del '74?**

«Avevo inviato tre copie con carta carbone. Mi ricordo che Flammarion mi aveva risposto che non si capiva se era un romanzo o un'autobiografia. Grasset invece era interessato ma è arrivato troppo tardi. Qualche giorno prima Gallimard aveva chiamato in ufficio da mio marito, lui era rimasto sorpreso».

**Non sapeva della sua idea di romanzo?**

«Ho scritto in segreto perché dieci anni prima avevo tentato invano di pubblicare un altro libro, che lui aveva letto ed era stato rifiutato da Le Seuil».

**Quando ha capito di essere scrittrice?**

«Ho sempre continuato a fare il mio mestiere di insegnante nei licei. Anche adesso che sono in pensione, non mi sento una scrittrice. Pubblico dei libri, sono tradotta, ma resta per me qualcosa di strano. Ogni volta che comincio un nuovo libro è come se non sapessi scrivere».

**Da giovane aveva detto: «Voglio scrivere per vendicare la mia razza».**

«Era una parola forte ma è così che mi sentivo: appartenevo a una razza diversa. Ero una studentessa tra molte ragazze della borghesia che facevano Lettere aspettando di accasarsi. C'era una distanza abissale tra me e loro. Continuavo a passare i weekend e le vacanze a Yvetot, nel bar-alimentari dei miei genitori dove non c'era neppure il frigorifero».

## L'AUTRICE A LIGNANO, PREMIO E MEETING CON FAN

VA AD ANNIE ERNALUX IL PREMIO HEMINGWAY 2018 PER LA LETTERATURA, PER AVERE RINNOVATO IN MODO PERSONALISSIMO LE POSSIBILITÀ DELL'AUTOBIOGRAFIA, COME FORMA LETTERARIA E STRUMENTO DI CONOSCENZA DELLA REALTÀ. L'AUTRICE INCONTRERÀ IL PUBBLICO OGGI ALLE 18.30 AL KURSAAL DI LIGNANO SABBIAIORE E SARÀ PREMIATA DOMANI SABATO 23 GIUGNO AL CINEMACITY ALLE 18. IL PREMIO HEMINGWAY 2018 È PROMOSSO DAL COMUNE DI LIGNANO E CURATO DA FONDAZIONE PORDENONELEGGE.IT. WWW.PREMIOHEMINGWAY.IT



PREMIO  
HEMINGWAY  
LIGNANO SABBIAIORE  
2018 XXXIV EDIZIONE

**È riuscita a compiere la "vendetta"?**

«Con *Il Posto* e *Una donna* ho sentito di essere finalmente dentro alla mia missione. Molti lettori mi hanno ringraziato per aver "reso giustizia" a un mondo sommerso, che non appariva mai, così mi dicevano. Ho scoperto allora che ero, come tanti, una transfuga di classe. I miei genitori sognavano questo per me, ma tra noi si è insinuata un'incomprensione, una distanza. Ho cominciato a provare vergogna rispetto alla mia famiglia, a quel bar-alimentari di Yvetot».

**Quanto pesa ancora questa vergogna?**

«È un sentimento ambiguo. È la mia appartenenza primaria anche se non ho più legami diretti. Sono consapevole che nel mondo dei dominanti se ne sa molto di meno che in quello dei dominati, che però

sono impotenti. Non bisogna credere che i più deboli ammirino i dominanti, anzi spesso sono molto critici e allerta sulle strategie di cui sono vittime. I dominanti invece sono arroganti senza sapere di esserlo, come accade a Macron».

**Non l'ha votato alle presidenziali?**

«No, neppure al ballottaggio. Non riscatto più nel tranellone dell'emergenza democratica, come nel 2002 quando mi costrinsero a votare Chirac. E ho avuto la conferma di aver avuto ragione vista la svolta liberista e autoritaria che ha preso questo presidente».

**C'è qualche leader in cui si riconosce?**

«Al primo turno ho scelto Jean-Luc Mélenchon ma ora ho dei dubbi, non mi convince la sua posizione sull'immigrazione. E spesso colpevolizza le donne velate. Io sono sempre per la libertà femminile. Alle europee potrei non votare».

**Con altri intellettuali ha sostenuto lo sciopero dei ferrovieri...**

«Non solo l'ho appoggiato e ho contribuito alla colletta che ha raccolto oltre un milione di euro, ma ho anche scritto un testo per un libro collettivo che servirà a finanziare la loro lotta».

**Le manifestazioni continuano ma non si capisce come andrà a finire.**

«È difficile. La gente non si sente più rappresentata dai sindacati, è stufo di sfilare e poi tornarsene a casa a mani vuote. C'è molta rabbia, frustrazione».

**Cosa pensa delle violenze nei cortei?**

«Sono ragazzi che distruggono beni materiali, simboli del capitalismo. Non li approvo, ma capisco. Bisogna trovare altre forme di lotta. La retorica che vorrebbe ispirarsi al '68 è sbagliata, il mondo oggi è troppo diverso rispetto a cinquant'anni fa. Per fortuna esistono anche sorprese positive, come il fenomeno MeToo. Non avrei mai pensato di vedere alla mia età un nuovo movimento contro la dominazione maschile».

**Gli Anni finisce nel 2008. Potrebbe scrivere un seguito, arrivando a parlare di Macron, ragazze velate, #MeToo...**

«Ci sto lavorando. La forma sarà diversa anche se non ho trovato ancora la costruzione. Lavoro sul reale e, contrariamente a quel che si crede, è molto più difficile che immaginare».

Anais Ginori

#METOO?  
NON AVREI MAI  
PENSATO  
DI VEDERE  
UN NUOVO  
MOVIMENTO  
DI DONNE



PARIGI, LO SCORSO GENNAIO: UNA MARCIA DI DONNE DI #METOO AL TROCADERO. SULLO SFONDO LA TORRE EIFFEL



“Non dobbiamo  
più vergognarci  
di essere libere”

► **MUSOLINO A PAG. 19**





# il Fatto Quotidiano

NON RICEVE ALCUN FINANZIAMENTO PUBBLICO

Venerdì 22 Giugno 2018 | IL FATTO QUOTIDIANO |

SECONDO TEMPO » 19

Cultura | Spettacoli | Società | Sport

## Secondo Tempo

### L'addio amaro di Nainggolan

"Non credete che io stia bene a lasciare Roma, ma a volte il mettono di fronte a delle scelte". Così il giocatore sul suo profilo Instagram

### Pallanuoto, Bijac a Pro Recco

Grande colpo di mercato per il team che ha preso il più forte giocatore al mondo, vincitore del LEN Awards 2017, l'equivalente del Pallone d'oro

### Leonardo, trovata la 1ª opera

È l'Arcangelo Gabriele realizzato su una piastrina invetriata del 1471 la più antica opera di Leonardo da Vinci, e anche il suo primo autoritratto

di FRANCESCO MUSOLINO

Il riscatto della memoria, il bisogno di voltarsi indietro e ripercorrere le proprie orme, fare i conti con gli inevitabili rimpianti e la necessità di scrivere come atto di celebrazione della vita. Per lungo tempo i lettori italiani hanno colpevolmente ignorato la prosa di Annie Ernaux, un oblio da cui è stata salvata grazie all'opera de L'Orma editore che ha ritradotto i suoi libri, ripropo-  
nendoli in un mercato editoriale stanco e affollato. Una scommessa ardua e vinta, grazie alla comunità online, "Billy il vizio di leggere" - guidata da Angelo Di Liberto e Carlo Cacciari - che ha posizionato *Il Posto* in classifica nazionale. Da allora, libro dopo libro (*Gli anni*, *L'altra figlia*, *Memoria di ragazza*, *Una donna*) Ernaux è stata celebrata e oggi a Lignano Sabbiadoro riceverà il Premio Hemingway per la Letteratura nel corso della trentaquattresima edizione dedicata al poeta Pierluigi Cappello, membro della giuria scomparso lo scorso autunno.

#### Il libro



Una donna  
Annie Ernaux  
Pagine: 112  
Prezzo: 13€  
Editore: L'Orma



Condividi



#### IL CINEMA

##### BITROVATO

La 32ª edizione del festival promosso dalla Cineteca di Bologna prosegue da domani al 1º luglio. L'inaugurazione sarà affidata a Martin Scorsese alle 18.30 al Teatro Comunale: una conversazione con Valeria Golino, Alice Rohrwacher, Jonas Carpignano, Matteo Garrone; alle 21.45 in Piazza Maggiore, il regista introdurrà il film "Enamorado".

**DAL #METOO** ai rimpianti, "dalla dominazione maschile culturalmente accettata" alla questione Nobel, l'autrice francese, nata a Lillebonne il 1º settembre del 1940, non si tira indietro, non volta lo sguardo, non si rifugia dietro formule vane e diplomatiche. In questo tempo offuscato da fake news e trending topic corriamo il rischio di perdere di vista l'essenziale, abbiamo bisogno di voci capaci di leggere il nostro tempo. Annie Ernaux è una di queste.

**Madame Ernaux, oggi viviamo in una società misogina?**

Viviamo in una società che per secoli è stata segnata dalla dominazione maschile. Preferisco usare questa parola, piuttosto che misoginia, perché l'amore per le donne non è mai libero da forme di dominio, come dimostra Don Giovanni!

**Negli ultimi mesi, il #metoo è stato al centro del dibattito. Cosa ne pensa?**

Nel corso del Ventesimo secolo le donne occidentali hanno preso coscienza dell'ineguaglianza della loro condizione e hanno ottenuto la libertà di contraccezione e di aborto. È stata una rivoluzione per l'umanità: improvvisamente era possibile avere una vita sessuale libera, come quella degli uomini. Gli uomini hanno spesso considerato legittimo molestare o forzare una 'cagna' perché lei indossava



#### Riscoperta

in Italia  
La casa editrice L'Orma sta rieditando i testi della scrittrice francese Annie Ernaux. Sotto, una protesta femminista degli anni 70.  
Ansa

## “Con #MeToo è finito il dominio del maschio”

**Annie Ernaux** La vincitrice del Premio Hemingway: "Finora ci siamo vergognate di essere più libere delle nostre madri"

na gonna corta o magari, ha accettato di bere qualcosa a casa. Per quaranta, cinquant'anni, le donne hanno continuato a tacere, provando vergogna nei confronti delle proprie madri, pur conducendo una vita completamente diversa da loro. Ecco, il movimento #metoo è quello rifiuto, chiaro e inequivocabile della dominazione sessuale maschile sino a oggi implicitamente accettata dalla società. Credo che oggi la concezione stessa della virilità sia al centro del dibattito.

**Restando sull'attualità, il dibattito sui migranti ha diviso l'opinione pubblica. Pensa che il presidente Macron abbia fatto bene ad attaccare l'Italia?**

Il trattamento dei migranti da parte dell'Europa è uno scandalo e nel caso dell'Aquarius ha compiuto un grande passo verso la disumanità. Non ho alcuna simpatia, a dir poco, per il nuovo governo italiano, ma il suo rifiuto di ospitare oltre seicento rifugiati ha messo sotto scacco il resto dell'Europa. Siamo onesti, l'Europa

Il Nobel non mi interessa, anche perché è stato assegnato il premio a 14 donne in oltre cent'anni

ha lasciato l'Italia e la Grecia da sole a gestire l'intero afflusso di migranti. Macron ha perso l'occasione per stanzare, il suo atteggiamento era sia ipocrita che vigliacco, timoroso di alienarsi il pubblico francese.

**Condivide la decisione di non assegnare il premio Nobel quest'anno?**

Non sono mai stata sufficientemente interessata al premio Nobel - che, sottolineiamo, ha assegnato il suo premio a quattordici donne in più di cento anni - per avere una mia opinione.

**Ne "Il Posto" scrive, "la memoria fa resistenza". Ha dei rimpianti?**

Nel complesso, no, non ho rimpianti per il corso della mia vita, proprio come recita quella famosa canzone di Edith Piaf. Invece, se penso ai miei genitori tutto cambia e mi sento in colpa per le mie azioni nei loro confronti.

**Scrivendo, lei elimina le parole superflue. È la sua voce naturale?**

Non so cosa significa "voce naturale", non credo di possederne una. Scrivendo non



mi lascio mai andare ad un flusso spontaneo. Io "fisso" delle immagini interiori, dei ricordi, cercando di trovare le parole che possano trasmetterle, i pensieri che nascono. Scrivendo ho sempre la tendenza ad eliminare, tendendo alla sottrazione di ciò che non è essenziale.

**Cosa significa scrivere per lei: catarsi, missione, ossessione?**

Tutte e tre, senza dubbio. Ho bisogno di scrivere, di essere utile contro il tempo che

corre via. Se mi chiedono, "che cosa è venuta a fare in questo mondo?", la risposta migliore sarebbe: scrivere, testimoniare una vita, un'epoca.

**Qual è il compito della letteratura, madame Ernaux?**

Per me - non pretendo di parlare in generale - significa aprirsi a pensieri ed emozioni che non provavamo prima di aprire un libro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Antonio Damasio "Noi guidati dalle emozioni"

GABRIELE BECCARIA A PAG 27



TM CULTURA

VEDERDI 22 GIUGNO 2018 LA STAMPA 27

**ANTONIO DAMASIO** In Italia il celebre neuroscienziato portoghese-americano

## "Siamo dominati dalle emozioni. Anche la ragione è loro ostaggio"

### INTERVISTA

GABRIELE BECCARIA

**A**ntonio Damasio è un neuroscienziato. C'è chi sostiene «il Neuroscienziato». Professore alla University of Southern California di Los Angeles, a lui le osservazioni e gli esperimenti nei labirinti del cervello umano, per quanto sofisticati, non bastano. Punta - ci spiega da Lignano Sabbiadoro, dove è arrivato per ricevere il Premio Hemingway - a un approccio filosofico.

«Ci sono discipline in cui non fa molta differenza il tipo di mente che hai. Ma nelle neuroscienze non puoi non preoccuparti del significato stesso del cervello e della situazione in cui si trovano gli umani. Le domande che nascono sono - e non posso descriverle altrimenti - di tipo filosofico. Si tratta di una prospettiva ad ampio raggio». Ecco perché non è banale provocare Damasio fino alle estreme conseguenze delle sue ricerche, soprattutto se ci si è dedicati alla meravigliata esplorazione del suo ultimo saggio: edito da Adelphi, si intitola *Lo strano ordine delle cose*.

**Professore, lei retrocede ai microbi e approda fino a noi, evocando la domanda delle domande: siamo buoni o siamo cattivi?**

«Dobbiamo riconoscere che la natura umana ha lati sia positivi sia negativi, specialmente quando si osservano le emozioni e i sentimenti dalle quali scaturiscono. Alcune ci arricchiscono, spingendoci all'attenzione per gli altri, alla comprensione e all'amore, alla compassione per chi soffre o alla gratitudine per chi inventa grandi cose. Sfortunatamente ci sono altre emozioni, che comprendono rabbia e paura, desiderio di distruggere e creare conflitti invece di stabilire forme di cooperazione. Questa è la realtà dei fatti, ma la differenza degli animali noi umani abbiamo la possibilità di riconoscere le significative differenze tra le emozioni e poi possiamo fare qualcosa».

**Che cosa in concreto?**

«Tentare di raggiungere un equilibrio tra le diverse emozioni e ottenere così risultati costruttivi, che siano benefici per l'umanità, scongiurando soffer-



ANTONIO DAMASIO  
NEUROSCENZIATO  
PORTOGHESE-AMERICANO

**Già nel '600 Spinoza aveva intuito la stretta connessione tra la nostra parte biologica e la mente**

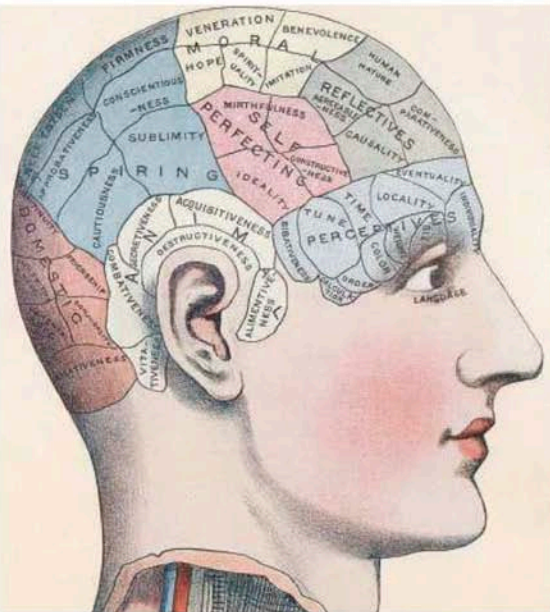
renza e infelicità. È un compito estremamente difficile ed è questo il punto del mio libro». **Lei, smentendo il buon vecchio Cartesio, sostiene che ragione ed emozioni non possono essere tenute separate: è possibile?**

«Le persone, spesso, dicono: "Ah, le emozioni sono sempre cattive!". Ma è una sciocchezza, perché la ragione, da sola, non basta: se lo fosse, vivremmo in un mondo meraviglioso. E tuttavia non succede. Dobbiamo essere consapevoli del fatto che la ragione è costantemente manipolata dalle emozioni, buone e cattive. E, quindi, anche le culture sono strettamente legate ai sentimenti e ai meccanismi di regolazione biologica, un processo che definisco omeostasi». **A proposito di filosofia, se Cartesio era caduto nell'equivoco, chi aveva visto giusto - lei sostiene - era Spinoza: qual è stata la sua idea decisiva?**

«Spinoza è degno di ammirazione: sebbene non potesse sapere nulla del cervello umano, dato che visse nel XVII secolo, intuì però la stretta connessione del corpo e della nostra parte biologica con la mente».

**Nel libro lei ci fa viaggiare lungo i sentieri dei sistemi nervosi e della coscienza, tra animali apparentemente semplici e umani volutamente contraddittori, e conclude con un appello per un nuovo tipo di cultura collettiva: ce la spiega?**

«Dobbiamo realizzare un mas-



A LIGNANO SABBIAIDORO

### Oggi e domani per il Premio Hemingway

Antonio Damasio è ospite del Premio Hemingway a Lignano Sabbiadoro, dove oggi (ore 21, Kursaal) presenterà il suo nuovo libro *Lo strano ordine delle cose* (Adelphi) e domani (ore 18, CinemaCity) riceverà il riconoscimento nella sezione «Avventura del pensiero» (nelle altre sezioni premiati Annie Ernaux, Lilli Gruber e Francesca Della Toffola). Damasio sarà domani a Milano, ospite della Milanesiana (ore 21, Teatro Grassi), in conversazione con Carlo Rovelli, e il 26 giugno per una lettura a Bologna (ore 17, Sala Stabat Mater dell'Archiginnasio).

siccio sforzo educativo, rivolto prima di tutto ai giovani, perché capiscano chi sono e chi siamo. Devono sbarazzarsi dalle false idee sul bene e sul male e rendersi conto che ognuno di noi è, potenzialmente, sia buono sia cattivo. È questa la lezione della biologia».

**E a questo punto emerge la sua nuova concezione di mente, volutamente provocatoria: quanto siamo determinati dalla natura e quanto, invece, liberi di seguire le nostre scelte culturali?**

«È ciò che provo a portare alla luce: tutti gli esseri viventi, anche i più semplici come i batteri, antichi miliardi di anni, presentano strutture biologiche che permettono loro di cooperare o di confliggere. Ciò non significa che siano dotati di menti nel senso proprio del termine, ma queste abilità specifiche fanno parte della loro esistenza. Solo in tempi successivi, quando si svilupparono i sistemi nervosi,

500 milioni di anni fa, iniziarono a emergere delle menti vere e proprie: è in questa fase che si percepisce se la vita ci sta spingendo in direzioni buone o cattive. E poi è attraverso l'accesso ai sentimenti che si diventa consapevoli di se stessi e si entra in possesso di una modalità con cui orientare la propria esistenza. Quello che sto descrivendo è un work in progress».

**Ora gli umani creano menti sintetiche, quelle dell'Intelligenza Artificiale: condivide le paure di chi prevede il loro prossimo dominio?**

«Non c'è alcuna certezza che queste "creature" - voglio definirle così - si rivoltino contro di noi. Potrebbe succedere, come temeva Stephen Hawking, ma è importante, se evolveranno, che capiscano che cosa siano i sentimenti: solo chi conosce il dolore può decidere di non infliggerlo. È racchiuso nei sentimenti il freno agli eccessi».

© PHOTONICA/ALAMY/GETTY IMAGES



Scienze | Domenica dialogo con Rovelli

## Affetti e coscienza ci rendono creativi Le tesi di Damasio

di Luigi Ripamonti

**S**enza sentimenti e affetti non esisterebbero. Antonio Damasio, quasi 25 anni dopo *L'errore di Cartesio*, torna con *Lo strano ordine delle cose* (traduzione di Silvio Ferraresi, Adelphi, pagine 352, € 29), un libro che riabilita sentimenti e coscienza, detronizzando il ruolo del cervello come agente razionale giustapposto a un organismo relegato quasi a mero esecutore di funzioni. La tesi del neuroscienziato portoghese poggia sul concetto di omeostasi, la capacità di rimanere intrinsecamente in equilibrio in relazione all'ambiente. Questo radicale movente all'adattamento, e quindi all'evoluzione, l'abbiamo ereditato dai primi organismi unicellulari, dotati di sensori che hanno permesso loro di adeguarsi e sopravvivere, prima in unità elementari e poi in organizzazioni collaborative più complesse, sviluppando strutture senzienti sempre più sofisticate, fino a veri sistemi nervosi. Sistemi mai svincolati dall'originario scopo di mantenimento dell'omeostasi, che da imperativo per la sopravvivenza cellulare si è riverberato fino a promuovere l'organizzazione sociale e la nascita della cultura.

In questa visione le funzioni superiori della corteccia cerebrale sono debitorie nei confronti degli *input* omeostatici provenienti dal resto dell'organismo sotto forma di messaggi nervosi e non solo. Tali messaggi danno luogo a immagini interne e creano le premesse per la costruzione di immagini esterne. C'è un mondo antico dentro di noi, quello degli organi interni, il cui stato descriviamo in termini di benessere, malessere, dolore, piacere. Sensazioni che non possiamo trascurare perché cruciali per la vita e per la mente. Le immagini che ne derivano sono le «componenti nucleari dei sentimenti».



Antonio Damasio

Il mondo interno e il sistema nervoso formano un complesso interattivo su cui si innesta la memoria, il cui flusso traduciamo in linguaggio. Ed esiste un mondo mentale parallelo che tiene per mano tutte queste immagini, è quello degli affetti, «dove scopriamo i sentimenti che accompagnano le immagini che prevalgono nella nostra mente». La comparsa delle culture ha avuto probabilmente origine nella macchina degli impulsi, delle motivazioni e delle emozioni. «La socialità entra nella mente culturale umana per mano dell'affetto» scrive Damasio. L'edificio costruito dall'autore lascia una domanda: «Che cosa potrà essere l'intelligenza artificiale se mancherà sempre di questa parte biologica?». «Se non fosse disponibile alcun sentimento potreste pur sempre imparare, benché con grande impegno, a fare classificazioni estetiche o morali. E potrebbe farlo anche un robot. In teoria, dovrete affidarvi a un'analisi deliberata delle caratteristiche percettive e dei contesti, e a uno sforzo di apprendimento meccanico, brutale. Ma l'apprendimento naturale è difficile da immaginare senza la ricompensa e senza il suo assistente: i sentimenti!». Soggettività ed esperienza integrata sono gli elementi costitutivi centrali della coscienza. «L'intelligenza creativa, responsabile delle nostre opere culturali, non può funzionare senza affetti e coscienza. Che sono anche le capacità più trascurate, sopravvissute perché sono state dimenticate nelle convulsioni delle rivoluzioni razionalista e cognitiva. Meritano dunque una speciale attenzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

● **L'incontro** domenica 24 giugno Antonio Damasio, vincitore del premio Hemingway, dialoga a Milano con Carlo Rovelli sul tema *L'ordine del tempo e lo strano ordine delle cose*.



# la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

39

la Repubblica

Venerdì  
22 giugno  
2018

## **Premi** Damasio vince l'Hemingway

Oggi e domani Antonio Damasio, tradotto da Adelphi, sarà a Lignano Sabbiadoro per ritirare il premio. Il tour proseguirà il 24 a Milano, per la Milanese. Ultima tappa Bologna, il 26 giugno

**C  
U  
L  
T  
U  
R  
A**

# IL SECOLO XIX

IL SECOLO XIX

VENERDÌ 22 GIUGNO 2018

37

## Xte

A Lignano Sabbiadoro  
*Il premio Hemingway  
al neuroscienziato  
Antonio Damasio*



IL NEUROSCIENZIATO Antonio Damasio, professore di neuroscienze, psicologia e filosofia alla University of Southern California di Los Angeles, ha ricevuto ieri a Lignano Sabbiadoro il Premio Hemingway "Avventura del pensiero" per i suoi straordinari studi su quello che rimane un punto interrogativo nella ricerca filosofica e scientifica occidentale: la coscienza.





## Culture

MESSAGGERO VENETO VENERDÌ 22 GIUGNO 2018 44

di MARIO BRANDOLIN

«Per avere raccontato il presente nelle sue forme più complesse e dolorose - dalle migrazioni, alle guerre, al terrorismo - con stile rigoroso e grintoso, mostrando sempre forte personalità e autonomia intellettuale. La sua capacità di stimolare riflessioni negli ascoltatori e porre salutarissimi dubbi nell'opinione pubblica, ci rende consapevoli che il giornalismo può diventare una forma privilegiata di cultura». Così la giuria nell'assegnare alla giornalista Lilli Gruber il Premio Hemingway come Testimone del nostro tempo. La popolare conduttrice di Otto e mezzo, trasmissione televisiva in onda su La7, si confronta con il direttore del Messaggero Veneto Omar Monestier, domani, alle 12, al Kursaal di Lignano sul tema del giornalismo e vita.

Che tempo è quello che stiamo vivendo? «Hemingway era un cronista e un testimone delle tempeste del suo tempo. È un investigatore delle turbolenze dell'animo umano. Il nostro non è un tempo molto diverso, perché è dominato dal conflitto, che qualche volta tocchiamo con mano e più spesso possiamo solo intuire. Pensiamo a tutto ciò che sottende al grande fenomeno delle migrazioni».

A proposito di migrazioni e delle reazioni spesso scomposte e viscerali che le accompagnano. Lei che ha scritto due libri sull'Islam, uno in particolare, Prigionieri dell'Islam affronta i pregiudizi che spesso ci fanno vedere distorta la realtà, e i pericoli che questi comportano, che cosa risponde a coloro che vedono in questa accresciuta presenza dell'Islam in Europa, un disegno preciso volto all'islamizzazione dell'Europa stessa?

«Lascio ad altri le teorie complottiste, ma ricordo che non esiste un solo Islam perché ci sono diverse interpretazioni del testo sacro del Corano. Anni di conflitti interni al Medio Oriente e di scontri con l'Occidente hanno sicuramente alimentato le posizioni più estremiste. Ricordiamo inoltre che l'Islam è una religione molto prescrittiva e molto visibile nello spazio pubblico, pensiamo solo all'uso del velo. La bussola per chiunque viene nei nostri



### PREMIO HEMINGWAY

## Gruber: viviamo in un'epoca che è dominata dal conflitto

La popolare giornalista ha vinto la sezione Testimone del nostro tempo



«La bussola per chi viene nei nostri paesi, musulmano e non, è la nostra Costituzione e il rispetto delle leggi. Fare deroghe non ha mai portato a niente di buono».

paesi, musulmano e non, deve restare la nostra Costituzione e il rispetto delle nostre leggi. Fare deroghe in nome di una falsa tolleranza non ha mai portato a niente di buono».

Venendo al panorama politico di casa nostra di cui quotidianamente si occupa la sua

trasmissione, quale e quanta la responsabilità dell'informazione, dei talk show in particolare, nell'alimentare il teatrino della politica e la politica spettacolo, inseguendo l'appello mediatico piuttosto che la caratura politica e culturale di un personaggio? «Non c'è nessun teatrino,



non c'è nessuno spettacolo. Stiamo cercando di raccontare un passaggio per molti aspetti epocale della storia nazionale e non solo. A Otto e mezzo ci impegniamo da anni per lasciare lo spettacolo a chi è titolato e concentrare il tempo che abbiamo sulla comprensione della complessità

«La Rete è tutto e il contrario di tutto. È fondamentale insegnare, soprattutto alle giovani generazioni, un sano spirito critico anche nell'era digitale».

del nostro tempo. Poca emotività, tanti fatti e accurate analisi». Tra le novità introdotte da questo governo c'è il ministero alla Democrazia diretta accorpato a quello dei Rapporti con il Parlamento nella persona di Riccardo Fraccaro. Democrazia diretta che sarebbe

poi quella esercitata dal web, che dovrebbe, almeno nella visione di Casaleggio Senior, andare a sostituire i luoghi della democrazia rappresentativa. La rete però finora si è rivelata soprattutto un luogo di "sfogo" dove proliferano insulti e fake news. Che ne pensa?

«Questo Ministero diventerà importante se il suo titolare considererà la democrazia diretta come un arricchimento della democrazia rappresentativa e non come una sua sostituzione. La Rete è tutto e il contrario di tutto. È fondamentale insegnare, soprattutto alle giovani generazioni, un sano spirito critico, anche nell'era digitale».

DI MARIO BRANDOLIN

## La signora che a Udine incontrò Ernest

Rina Micon ricorda la serata trascorsa con amici e "Papa": «Era pieno di vitalità»



Ernest Hemingway con Rina Micon

di FABIANA DALLAVALLE

«Una giornata memorabile», Rina Micon, classe 1920, ricorda alla perfezione il suo incontro con Ernest Hemingway. L'evento, immortalato dal fotografo Tino da Udine in un bianco e nero del 1954, fissa nella memoria della città l'appuntamento con uno degli scrittori americani più amati in Italia. Elegante e sorridente, vicino a "Papa" Rina, circondato da una selva di amici. Il vecchio leone attende la moglie Mary che lo raggiungerà dopo un paio d'ore. Alle spalle ha un paio di incidenti aerei in Africa e

una vacanza per riprendere lo spirito, nella sua amata Venezia, dove passa le giornate all'hotel Grillo, con gli amici e Adriana Ivancich, la ragazza che ha conosciuto nel '48 a Latisana. E lei, musa ispiratrice del romanzo "Di là del fiume e tra gli alberi", ambientato a San Michele al Tagliamento dove gli Ivancich possiedono una villa. Ma come mai Udine? Chiediamo a Rina. «Federico Kechler, il grande amico che aveva incontrato durante le sciate sulle nevi di Cortina, ospitò lo scrittore per alcuni giorni nella sua villa di Percoto». È il 9 aprile 1954, narrano le cronache

e i coniugi Hemingway partono a bordo della Lancia Aurelia del Kechler guidata dall'autista di famiglia Adamo De Simon, originario di Osoppo, il quale, contattato dal giornalista Carlo Scarsini, convince lo scrittore a compiere una breve deviazione per raggiungere Udine, città che lui conosceva dal tempo della Grande guerra e che aveva raccontato nel capolavoro "Addio alle armi". E quel venerdì sera, alla vigilia della domenica delle Palme, si trasforma in un'occasione storica per la città. Attorno al tavolo del ristorante Friuli, di piazza XX settembre, «Hemingway fu ac-

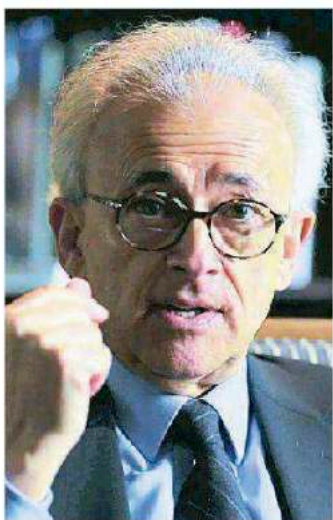
colto da una schiera di giovani intellettuali, la meglio gioventù del tempo, Loris e Piero Fortuna, Isi Benini, Carlo Scarsini, gli architetti Gino Valle e Aldo Bernardis e studenti. C'era anche un commerciante, Attilio Fenu, che conosceva a memoria i romanzi di Ernest. Dopo un'oretta di sorrisi, brindisi e autografi, ordinammo pane e salame». Hemingway si congedò dalla compagnia con un solenne: «Mi trovo bene da voi, e rimarrei a lungo». Da appassionata traduttrice Rina racconta ancora: avevo letto Fiesta, il suo primo romanzo, in cui lo scrittore parlava di luoghi che avevo visto in Spagna. E lui era come lo avevo immaginato, un bell'uomo, simpatico e pieno di quella vitalità che si trova nei suoi libri. Il 15 aprile gli Hemingway decidono di tornare a Venezia e durante il viag-

gio fanno un'altra deviazione. Prima un pranzetto al ristorante Bella Venezia di Latisana e poi due passi fra le dune di una Lignano Pineta quasi incontaminata. Vi rimangono un paio d'ore incontrando l'architetto Marcello D'Olivio, che ha appena progettato la celebre "chiocciola" per quel progetto di cui Alberto Kechler fu uno degli illuminati fautori. Hemingway firma una mappa della spirale urbanistica pronunciando la famosa efficacissima frase «Questa è la Florida d'Italia» prima di proseguire per Venezia e lasciando così il Friuli dove non tornò più. «Adesso - conclude Rina - a doversi consigliare la lettura di un suo libro, direi "Il vecchio e il mare". Il più bello, adatto a tracciare la sua vera personalità rigorosa e tenace».

DI MARIO BRANDOLIN



## Culture



I promotori del festival e il pubblico; qui, Damasio e Annie Ernaux; a sinistra Lilli Gruber



### Al Kursaal il doppio incontro con Annie Ernaux e Antonio Damasio

“Parla” al femminile il Premio Hemingway 2018 che, dopo l’incontro con la fotoartista Francesca Della Toffola, si prepara a festeggiare oggi la scrittrice francese Annie Ernaux, una delle più amate voci della cultura francese, vincitrice nella sezione Letteratura: attraverso il dialogo con l’autrice Nadia Terranova, alle 18.30 al Centro congressi Kursaal di Lignano, Ernaux sarà chiamata a restituire i tratti forti e incisivi della sua scrittura, affidati all’intenso romanzo “Una donna” (L’Orma), evocando così l’anima profonda e inquieta di Hemingway. Questa sera, alle 21 al Kursaal, l’attenzione sarà tutta per il neuroscienziato e neurologo Antonio Damasio, Premio per l’Avventura del pensiero: in anteprima nazionale presenterà il suo ultimo saggio “Lo strano ordine delle cose. La vita, i sentimenti e la

creazione delle culture” (Adelphi) in dialogo con il giornalista Marco Filoni. Infine la giornalista Lilli Gruber, vincitrice nella sezione “Testimone del nostro tempo”, sarà protagonista di un incontro domani, alle 12, al Kursaal, in dialogo con Omar Monestier, direttore del Messaggero Veneto. Gli incontri del Premio Hemingway sono promossi dal Comune di Lignano con il sostegno della Regione e sono curati da Fondazione Pordenonelegge.it. Il presidente della giuria è lo scrittore Alberto Garlini, affiancato dai giurati Gian Mario Villalta e Italo Zannier. Il Premio 2018 è dedicato al poeta e scrittore friulano Pierluigi Cappello. Domani, alle 18, al CinemaCity si svolgerà la cerimonia di premiazione, condotta dalla giornalista del Tg2 Chiara Lico: l’ingresso è libero, ma si raccomanda la prenotazione.



## Premio Hemingway

### Oggi incontri pubblici con Ernaux e Damasio

In attesa della cerimonia di premiazione che si terrà domani sera alle 18 al CinemaCity, continuano gli incontri aperti al pubblico per dialogare e vedere da vicino i vincitori. Oggi doppio appuntamento al centro congressi Kursaal: alle 18.30 la protagonista sarà Annie Ernaux, scrittrice francese che ha ricevuto l'Hemingway per la sezione Letteratura. Alle 21 invece il neuroscienziato Antonio Damasio, vincitore del premio per la sezione Avventura del pensiero, presenterà il suo ultimo saggio "Lo strano ordine delle cose. La vita, i sentimenti e la creazione delle culture".

## *la* CULTURA

42 | *il*FRIULI | [www.ilfriuli.it/cultura](http://www.ilfriuli.it/cultura)

“

Sarà la giornalista Chiara Lico del Tg2 a condurre sabato 23 la cerimonia di consegna del Premio Hemingway al CinemaCity di Lignano. La giornalista premierà l'autrice francese Annie Ernaux, il neuroscienziato Antonio Damasio, la giornalista Lilli Gruber e l'artista Francesca Della Toffola

